

Relazione sui lavori del gruppo *Alleanza Educativa*

1) Alleanza, rete, patto educativo

Sembra purtroppo più facile l'*alleanza* fra docenti, genitori e discenti, in particolare – ma non solo – nella scuola dell'infanzia e primaria, piuttosto che costruire la *rete* (o il *patto educativo*) *fra soggetti educativi differenti*. Il *patto educativo di corresponsabilità* è uno strumento già esistente e di reale utilità, che consente di aggregare diverse agenzie educative presenti sul territorio (comunità ecclesiale parrocchiale, scuole, associazioni e movimenti, istituzioni civili, ecc.). Tale documento, redatto da ogni scuola, meriterebbe di essere ben conosciuto, rivisto e aggiornato ciclicamente, adeguandolo alle mutate esigenze sociali del territorio. Ciò consentirebbe di contrastare le *tendenze individualistiche ciclicamente risorgenti*. Non deve mancare l'intervento dello Stato per garantire alla famiglia l'effettiva possibilità di esercitare il diritto di libertà nella scelta educativa, superando ogni ostacolo economico che ancora oggi vede questo diritto riconosciuto giuridicamente, ma non tutelato nel suo esercizio concreto.

Si aggiunga che la Chiesa potrebbe favorire la *costruzione di rapporti di collaborazione anche tra soggetti civili*, non sempre spontaneamente disposti a farlo. Certo, questo rende necessaria una mentalità nuova, da parte di persone e comunità cristiane capaci di *promuovere* legami di comunione perché propensa a *viverli*.

2) Rilanciare l'associazionismo come rimedio all'individualismo

Se l'individualismo rappresenta una delle cause principali dell'attuali crisi antropologica ed educativa, il rimedio più efficace potrebbe essere il tornare a favorire lo sviluppo delle associazioni cattoliche, sempre più in comunione tra loro: in tal modo la natura sociale e comunionale della persona diventa plasticamente visibile e si favorisce il rinnovamento di una cultura meno individualistica.

3) Chiarificare i presupposti antropologici della concezione cristiana dell'educare

Educare presuppone un'idea di "uomo adulto", il "prodotto finito" (se mai ne esiste uno) del dinamismo educativo; ma forse l'accordo su questo tacito presupposto non è così pacifico come si vorrebbe credere. D'altro canto, sembra possibile, anzi doveroso e promettente *intrecciare collaborazioni educative anche con i non pochi uomini e le non poche donne "di buona volontà"* che operano nel mondo dell'educazione. La chiarificazione di un'*antropologia condivisa* – almeno nei suoi tratti essenziali – e la collaborazione sincera con i tanti insegnanti disposti ad

alleanze educative sembrano aprire orizzonti di speranza. Non va poi dimenticato che i primi protagonisti dell'educazione sono i ragazzi stessi.

4) Alleanze sia su alti ideali che per progetti concreti e condivisi

Una efficace logica di alleanze è possibile solo sulla base di un'intesa sui temi di fondo (l'antropologia condivisa). D'altro canto, realisticamente è importante progettare alleanze su *progetti concreti*, che possano motivare all'unione degli sforzi. Così – solo a titolo di esempio – la valutazione degli alunni (ad es., sui criteri per la formulazione del voto di condotta), degli insegnanti, o di sistema, potrebbe utilmente coinvolgere anche i genitori.

5) Formazione congiunta docenti e genitori

Per favorire la logica di alleanza, sarebbe assai positivo *promuovere attività di formazione che vedano coinvolti congiuntamente docenti e genitori* (famiglie): entrambi sono chiamati a svolgere un compito educativo. Tale formazione congiunta (“scuole per insegnanti e genitori”) avrebbe il pregio non secondario di favorire la *legittimazione reciproca* delle due parti, spesso purtroppo portate a delegittimarsi a vicenda, oppure inclini a scaricare sulla controparte responsabilità eccessive di fallimenti educativi. Altresì i genitori – come pure gli insegnanti – dovrebbero sentire la vicinanza della Chiesa e sostenuti nel loro difficile compito.

6) Collegamento con il mondo del lavoro

E' importante che la scuola, in questa logica di alleanze con il territorio, si apra al mondo del *lavoro*, attraverso la valorizzazione delle *aziende* più vicine, e una più adeguata *valorizzazione degli IFP*. Spesso alunni che falliscono nella scuola potrebbero trovare un campo fertile di crescita personale e professionale attraverso un accompagnamento nel mondo del lavoro da parte di aziende che se li prendano a cuore: non poche esperienze positive lo testimoniano. In ogni caso, nel novero dei soggetti coinvolti in alleanza, il mondo del lavoro non deve essere escluso.

7) Valorizzazione dell'impegno educativo ecclesiale al di fuori della scuola

Occorre ricordare alla società civile il grande sforzo educativo compiuto dalle *associazioni* e dai *movimenti ecclesiali*: un servizio prezioso, ma spesso non adeguatamente riconosciuto. Nelle differenti realtà ecclesiali i bambini e i ragazzi acquisiscono molte *competenze* che vanno ad integrare significativamente la formazione scolastica, contribuendo efficacemente alla formazione integrale della persona e all'interazione tra il mondo della scuola e il mondo della vita reale. È

auspicabile un giusto riconoscimento anche del contributo educativo *informale* offerto dalla Chiesa.

8) Ruolo dell'insegnante di religione (IdR) come "uomo di comunione" e promotore di alleanze educative

Se il documento CEI *Insegnare religione cattolica oggi* (1991) definiva l'IdR come "uomo della sintesi", forse oggi è importante che l'IdR diventi anche "*uomo della comunione*", sviluppando specifiche *competenze relazionali* che lo mettano in grado di *promuovere alleanze* tra persone e istituzioni presenti sul territorio e coinvolte, a diverso titolo, nell'educazione. Così, ad es., potrebbe collegare comunità parrocchiale, scuola cattolica, istituzioni civili, associazioni ecc. Questo comporta una *rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale dell'IdR*, che non può dirsi venuta meno a seguito dell'assunzione a tempo indeterminato: missione che gli Ordinari diocesani sono chiamati a coltivare oggi con grande cura. D'altronde, la sua figura non può esaurire l'impegno della chiesa nella scuola: l'IdR è chiamato a promuovere la consapevolezza della testimonianza da parte di ogni insegnante cattolico, di qualunque disciplina, il cui ruolo *pubblico* deve essere riconoscibile da parte di tutti.